NOVELLA DI FRA SABBA DA CASTIGLIONE

Sabba : da Castiglione








RACCOLTA NENCINI
I
3
1


OTIVM
SINE LITERIS
MORS EST
Ex Libris Joannis Nencini
1874

NOVELLA

DI

FRA SABBA DA CASTIGLIONE

NUOVAMENTE STAMPATA




LUCCA
PER BARTOLOMMEO CANOVETTI
MDCCCLXV.

AVVERTIMENTO

LLE *opere che, come quelle del Calzolai e del Marcellino, con poco savio consiglio furono poste tra le Novelle, appartengono senza dubbio anco i Ricordi di Fra Sabba da Castiglione. Quest'opera, frutto degli studi di un solitario di grande pietà e di austero costume, non puo trovar suo luogo che tra gli scritti di morale. Ed infatti l'autore stesso ci fa sapere com'ei la componesse a documento di un giovine nepote, cavaliere gerosolimitano, e l'am-*

pliasse poscia ad istanza di alcuni amici, dichiarando di avere trattato anche argomenti assai gravi, perchè voleva che il suo nipote potesse trovarvi in ogni età ed in ogni congiuntura, precetti ed esempi a vivere cristianamente. E fu per questo libro che da taluno degli storici della nostra letteratura fu ricordato fra Sabba tra gli scrittori di morale; chè niuna fama gli avrebbero acquistato altre scritture di minore importanza, quali furono: la Consolatoria alla magnifica & generosa Camilla Scarampa, *donna fornita di molte lettere e grandemente lodata dai contemporanei;* e l'Epistoletta della solitaria vita, *mandata a frate Leandro degli Alberti, chiamato da lui suo Tucca, suo Varo, suo Quintiliano.*

Qual uomo fosse il nostro Castiglione bastantemente si rileva e dal libro dei Ricordi, e dall' epitaffio ch' egli stesso si compose, e che noi riporteremo qui sotto. Nato a Milano verso la fine del secolo decimoquinto, vestì l' abito di cavaliere di s. Giovanni in Rodi, correndo l' anno 1505, e militò quindi per sette anni sulle galere della Religione Gerosolimitana. Caduta poi quell' isola nelle mani di Solimano, si ritirò, addoloratissimo per tanta sventura, a Faenza nel luogo di sua commenda, dove, vivendo in solitudine, si diè tutto ai severi studi della filosofia e della teologia. Ma in mezzo

alle scientifiche speculazioni, non dimentico del popolo tra cui viveva, arricchì Faenza di una nobile e copiosa libreria, e volle nel borgo Durbecco fondata ancora una pubblica scuola. Finalmente, carico di anni e di meriti, uscì di questa vita ai 16 di marzo del 1554, ed al suo corpo fu data onorevole sepoltura nella chiesa del detto borgo, come quella che apparteneva alla sua commenda.

Noi dobbiamo alla cortesia di un Signore faentino una esatta copia dell'epitaffio di fra Sabba, non fedelmente riprodotto nella edizione del Gerardo. Esso è scolpito su una pietra bislunga, situata in una parete della chiesa del borgo Durbecco. Prima dell'anno 1840 esisteva sul pavimento anche quella che euopriva le ossa del Castiglione, e portava le seguenti parole: Reliquum mortale & corruptibile fratris Sabbae. *Ma essa, essendosi spezzata nel restaurare la chiesa e nel fare il nuovo ammattonato, fu tolta via; ed ora (oltre al ritratto che vedesi dipinto nella volta del coro, e che credesi opera di Girolamo da Treviso) non rimane altra memoria del pio solitario che la seguente iscrizione.*

D O M

PVTREDINI ET CO-
RRVPTIONI RESVR-
RECTVRIS VTINAM
IN MELIVS
SABBAS MEDIOLAN
EX GENT CASTIL FR
ET MIL HIER SOLITA-
RIVS ET PARVO CO-
TENTVS VIXI
PARVO CONTENTVS
ET SOLITARIVS HIC
IACEO ANGVSTE
QVALIS FVERIM NEC
EGO SCIVI NEC TV
QVERAS QVIS QVIS
ES SI PIVS ES DEPRE-
CARE DEVM PRO ME
HOSPES SOSPES ABI
VALE ET VIVE NEMOR
LETI
VIVENS MORITVRO
MIHI POSVI
MORTALIVM VITA
ORTVS LAB-
OR ET MORS
OBIIT AN. DOM. SAL
M. DXXXXIIII
DIE XVI MEN. MART



ARGOMENTO

GALEAZZO VISCONTE, ORDINATO UNO SPLENDIDO BANCHETTO E CONVITATEVI MOLTE GENTILDONNE, CON SOTTILE ACCORGIMENTO MANIFESTA IL SUO AMORE ALLA SIGNORA DI CORREGGIO.



IOVAN Galeazzo Visconte duca di Milano & conte di Virtu, certo prencipe magnanimo & degno di memoria, essendo ancor giovanetto, fu innamorato di una gentildonna molto virtuosa & bellissima, & come dicono, della casa di Correggio, certo antichissima & nobilissima nelle bande di Lombardia. Per amore di questa gentildonna il buon prencipe portava per impresa

nella gamba dritta sotto il ginocchio, un correggimo azzurro con le sprenghe d'oro, come si vede nelle sue figure al naturale. Essendo il povero signore in questo fiammo acceso, le quali male si ponno celare, piu volte da alcune gran gentildonne lombarde, con le quali haveva molta domestichezza, gli fu detto: Signore, sì rome noi semo certe che voi sete innamorato, così vi pregamo per cortesia siate contento farci intendere di chi, acciocchè noi altre ancora la possiamo honorare riverire & servire, come merita una gentildonna amata da un sì grande, degno & virtuoso prencipe come voi sete. Il duca, come persona modesta savia & accorta ch'egli era, ancora che fosse in quegli amorosi travagli (perchè in tutto è orbo chi non vede il sole) le interteneva con parole. Ma per essere alle donne naturale, che tuttavia più quelle cose desiderano di sapere che più sono loro vietate, ogni giorno più lo molestavano. Onde l'afflitto prencipe per liberarsi di una sì nojosa & continua battaglia prese partito, come savio, di contentarle; & ordinato uno splendido convito, come era il suo solito, fece invitare tutte quelle gran gentildonne & specialmente la Correggia: la quale, ancora essa insieme con le altre, instava di saper quello che essa meglio che 'l duca sapeva. Finito il solenne & magnifico convito,

levate le tovaglie, data l'acqua alle mani & dati gli stecchi di odorifero lentisco per li denti, il buon prencipe di sua mano donò a ciascuna di quelle donne, come alcuno dice, una collanetta d'oro di ducati cinquanta, & alcun altro dice che fu un diamante del medesimo valore. Poi fece portare in su la tavola una bussola d'avolio, ornata d'oro & di alcune gioje, nella quale in una parte era una medaglia, overo ritratto di naturale di una bellissima giovane, dall'altra banda, per riverso di quella, era un lucidissimo specchio, & con allegro viso, contra il costume de gl'innamorati, gli disse: Donne mie care (perchè ancora le signore non erano passate in tanta copia di Spagna in Italia & massimamente in Lombardia, come hora, ove tutte le cocine ne son piene) l'amore ch'io porto a tutte voi, & le continove & ardenti preghiere vostre mi costringono a contentarvi; & pero ho deliberato, poi che da voi è tanto desiderato, mostrarvi la donna la quale sola al mondo io amo sopra ogn'altra cosa, & adoro come idolo. Et aperta la bussola ove era il ritratto della bella donna, egli stesso volle mostrar quello, ad una ad una, a ciascuna di esse. Ma quando fu all'amata Correggia la qual fu l'ultima, chè così era ordinato, con destrezza coperchiando il ritratto, scoperse lo specchio

& disse: questa è la viva vera & naturale effigie di quella donna, la quale piu che l'anima mia amo. Ma la incauta giovane la quale voleva sopra sapera, vedendosi presa ove non pensava che 'l laccinol fosse, nel viso & nel petto divenne in un tratto come una accesa bragia di ardenti carboni; perchè la generosità dell'animo della nobil donna, all'improvviso colta, non potea fuggir l'effetto della natura; il quale è soccorrere all'honore, ove quello in qualche parte assalito o veramente offeso veda. Ma le altre donne le quali tra loro arano in contentione di chi fosse il ritratto, non si accorsero dell'arrossire della nobil Correggia, perchè quello solo bastava a farle chiare d'ogni dubbio. Però dicono che tra questi due amanti mai non intervenne atto alcuno di dishonestà. La gentildonna amo il prencipe quanto la honestà & l'honore soffersero, & il gran duca, vincendo se medesimo, si contentò d'esser amato dalla virtuosa donna di quà d'ogni infamia & d'ogni biasimo.



Pubblicazioni di cose antiche edite ed inedite, fatte in Lucca in piccol numero di esemplari, e nella stessa forma della presente.

---

1. **NOVELLA DELLA PULZELLA DI FRANCIA** dove si racconta l'origine delle guerre tra i francesi e gl'inglesi di M. Iacopo di Poggio Bracciolini. Lucca, Gio. Baccelli, 1850, pag. 44.

Edizione di sessanta copie, sette delle quali in carta bianca grave, e tre in pergamena. In queste sole leggesi per esteso il nome dell'amico V. P. al quale fu dedicato il libretto.

2. **NOVELLE DI M. ORTENSIO LANDO** con diligenza ristampate e corrette, precedute dalla sua vita. Lucca, per lo stesso, 1851, pag. XXVIII — 104.

Edizione di settanta copie, delle quali quindici in carta bianca grave, uno in carta colorata, e due in pergamena. Le prime XXVIII pagine sono occupate dal frontespizio, dall'avviso ai lettori, da una circostanziata vita dell'autore, e dalla tavola delle novelle.

3. **NOVELLE DI M. ANTONFRANCESCO DONI**, colle notizie sulla vita dell'autore raccolte da Salvatore Bongi. Lucca, A. Fontana, 1852, pag. CX — 180.

Edizione di cencinquanta esemplari, venti dei quali in carta bianca grave, altrettanti in carta colorata, ed uno in pergamena. Alle CX pagine contenenti il frontespizio, la dedicatoria al dottore Francesco Zambrini, e la vita dell'autore, ne seguono due bianche

Vengono quindi le novelle che occupano pag. 171, e termina il volume coll' indice.

Della vita del Dom. e del catalogo delle opere sue furono impresse a parte venti copie.

4. NOVELLA DI BIGAMINO E DELLA FOGLIANA scritta da Jacopino Lancillotto modenese. Lucca, per lo stesso, 1852, pag. 20.

Stampata in soli quaranta esemplari, dei quali otto in carta distinta e due in pergamena. È in carattere corsivo.

5. NOVELLA D'UN BARONE DI FARAONA scritta nel buon secolo della lingua toscana, citata dagli accademici della crusca, e non mai fin qui stampata. Lucca, per lo stesso, 1853, pag. 36.

Di questo libretto se ne impressero soli ottanta esemplari, dei quali sette in carta bianco grave, e tre in pergamena. Da Francesco Zambrini che ne fu l'editore venne dedicato a Salvatore Bongi, con lettera in data di Faenza, febbraio 1853. La novella termina alla pag. 27. Alla pag. 29 comincia la Tavola di alcuni modi degni di osservazione che trovansi per entro a questa novella, *e le pag.* 34, 35, 36 *sono bianche. Devesi però avvertire che in soli sei de' detti esemplari si aggiunse il* Libro della pulce d'Ovidio volgarizzato nel buon secolo della lingua, *il quale (compresa l'avvertimento dell' editore) occupa quattro facce. Questi rarissimi esemplari, constano di pagine quaranta numerate.*

6. DODICI NOVELLETTE INEDITE DI FRANCO SACCHETTI citate dagli accademici della crusca. Lucca, Fanchi e Majonchi, 1853, pag. 39.

Di quest' opuscolo s' impressero cinquanta copie, delle quali dodici in carta inglese, due in carta grave cerulea, una color di rosa, e tre in pergamena. È dedicato dall' editore Zambrini al dott. Angelo degli Ubaldini, con lettera di Faenza delli 2 giugno 1853. Alla pag. 33 *è l' indice delle novelle, e alla pag.* 35 *si legge:* Segue il catalogo di componimenti a stampa si propri come di altri autori, finquì pubblicati da F. Z. Vedi in fine al TRATTATELLO DI COLORI RETTORICI.

7. DELLE RIME DI FRANCO SACCHETTI, le ballate e canzoni a ballo, i madrigali e le cacce. Testo di lingua. Lucca, per li stessi, 1853, pag. VIII — 76.

Edizione di dugento quaranta esemplari, venti dei quali in carta grave inglese, altrettanti in carta grave cerulea, una in pergamena di Roma, ed altro singolarissimo stampato in forma di quarto grande, in carta inglese da disegno. Le prime sette pagine per il frontespizio e la prefazione, l' ottava è bianca. La tavola delle poesie comincia alla pag. 73, *e alla* 76 *è un catalogheto delle cose stampate in Lucca nella stessa forma.*

8. LETTERE di Luigi Alamanni, Benedetto Varchi, Vincenzio Borghini, Lionardo Salviati e d'altri autori citati dagli accademici della crusca, per la più parte finqui inedite. Lucca, per li stessi, 1854, pag. 112.

Francesco Zambrini dedica questo libro al prof. Cesare Cavara con lettera in data: Villa Noceto presso Faenza, gennaio 1854. *Le pag.* 109-110 *contengono l' indice delle lettere, e le due ultime sono bianche. L' edizione, sebbene porti sul frontespizio l' anno* 1853, *fu eseguita nel* 1854 *ed è di soli cento esemplari, dodici dei quali in carta inglese, e tre in altre qualità di carta distinta.*

9. **QUATTRO NOVELLE** di M. Alessandro Ceccherelli e due di M. Giuseppe Betussi. Lucca, A. Fontana, 1854, p. 44.

Edizione di sessanta esemplari, dei quali due in carta inglese, e otto in carta bianca da disegno. Le pagine numerate non sono che trentasei, delle prime otto, (non comprese nella numerazione del volume) quattro sono bianche, una contiene il frontespizio, e tre l'avvertimento

10. **NOVELLA DI ANTONGIACOMO CORSO** accontitane da lui raccontata in una lettera a M. Orazio Brunetto Lucca, per lo stesso, 1855, pag. 16.

Edizione di cinquanta copie in carte diverse, e due in pergamena.

11. **ALCUNE NOVELLE DI GIOVANNI SERCAMBI** che non si leggono nella edizione veneziana dell'anno 1816, colla vita dell'autore scritta da Carlo Minutoli. Lucca, per lo stesso, 1855, pag. XL — 54.

Edizione di cento cinque copie, delle quali ventiquattro in carta grave, una in carta inglese da disegno, e cinque in pergamena. Le prime sessanta pagine contengono il frontespizio e la vita dell'autore. Le novelle terminano alla pagina quarantaquattro della seconda numerazione, viene quindi la Tavola delle voci e maniere notabili, *poi l'indice e l'errata. Questa in qualche esemplare manca, perchè stampata sopra foglietto volante dopo la pubblicazione del libro.*

Dei sonetti e delle lettere di Franco Sacchetti e di Michele Guinigi che si riportano in una nota alla vita del Sercambi, se ne tirarono a parte quaranta copie.

12. **DUE NOVELLE DI GIROLAMO ROSASCO**, una di Eustachio Manfredi, una di Tommaso Crudeli, e una

altra inedita di Michele Colombo. Lucca, per lo stesso, 1855, pag. 32.

Edizione di soli ottanta esemplari, alcuni dei quali in carta distinta.

13. NOVELLA DI IACOPO CAVICEO parmigiano. Lucca, per lo stesso, 1855, pag. 16.

Di questa novella s' impressero soli cinquanta esemplari, dei quali ventidue in diverse qualità di carta distinta. Le ultime cinque pagine dell opuscolo sono bianche.

14. ALCUNE NOVELLE DI M PIETRO ARETINO. Lucca, Rocchi, 1856, pag 32

Edizione di sessanta copie, delle quali dieci in carta grave, ed una in pergamena. Le pagine 2, 4, 6, 7, 8, 31, 32 sono bianche.

15. NOVELLE DI FRANCESCO VETTORI fiorentino Lucca, per lo stesso, 1857, pag. 32.

Se ne tirarono sessanta esemplari, dei quali dodici in carta distinta, e uno in pergamena.

16 LA PRIMA PRODEZZA DI TRISTANO raccontata da un anonimo trecentista inedito. Lucca, per lo stesso, 1857, pag. 18

Racconto stampato in soli cinquanta esemplari, ed offerto da Salvatore Bongi ad Andrea Tessier di Venezia, con lettera del 5 maggio di quell' anno

17 RIME DI M CINO RINUCCINI fiorentino Scritto del buon secolo della lingua. Lucca, Canovetti, 1858, pag VIII - 36.

Edizione di cento sette esemplari non posti in commercio. Si stamparono per occasione di nozze, e in fronte ad alcuni leggesi una breve iscrizione dedicatoria.

18. NOVELLA DI MARABOTTINO MANETTI, mandata a Lorenzo di Piero de' Medici. Lucca, per lo stesso, 1858, pag. 11 - 18.

Edizione di centodieci esemplari, de' quali treata in carta grave, e cinque in pergamena.

19. NOVELLA DI UNA DONNA CHE FU LISCIATA DAL DIAVOLO, scritta da frate Filippo da Siena nel buon secolo della lingua. Lucca, per lo stesso, 1859, pag. 16.

Si stampò in soli cinquanta esemplari, otto dei quali in carta grave, e due in carta turchina. Nelle due ultime pagine di quest' opuscolo, si legge un elenco di tutte le novelle stampate a Lucca in questa forma, dal 1850 al 1859.

20. NOVELLA DI UN GIOVANE PRATESE, scritta l'anno 1533, ed ora per la prima volta stampata. Lucca, per lo stesso, 1860, pag. 16.

Di questa novella se ne impressero sole quaranta copie, alcune delle quali in carta grave, ed una in pergamena.

21. STORIA DELLA DONNA DEL VERZIERE e di M. Guglielmo, tratta da un codice riccardiano del secolo XV. Lucca, per lo stesso, 1861, pag. 32.

Edizione di cento copie, delle quali due in pergamena. Con lettera del 25 settembre, Salvatore Bongi dedica questa novella in versi a Gio. Battista Passano di Genova.

22. IL TERREMOTO di Antonfrancesco Doni contro M. Pietro Aretino. Secondo la copia dell'anno MDLVI. Lucca, per lo stesso, 1861, pag. 80.

Edizione di soli cinquanta esemplari numerati.

23. LO STUFAJOLO, commedia in prosa di Antonfrancesco Doni. Lucca, per lo stesso, 1861, pag. 88.

Edizione di sole cento copie, delle quali una in carta reale turchina. La numerazione comincia dalla pagina quinta. Delle prime quattro pagine (non comprese nella numerazione del libro) una è occupata dal frontespizio, un' altra da breve lettera di Salvatore Bongi ad Andrea Tessier e Vincenzo Lazzari di Venezia, e due sono bianche.

24. CICALAMENTI DEL GRAPPA intorno al sonetto *Poi che mia speme è lunga a venir troppo,* dove si parla allungo delle lodi delle donne et del mal francioso. Secondo la copia di Mantova del XXXXV. Lucca, per lo stesso, 1862, pag. VI — 58.

Edizione di sole cinquanta copie numerate.

25. NOVELLA D'INCERTO AUTORE del secolo XVI, nuovamente ristampata. Lucca, per lo stesso, 1863, pag. 32.

Si stampò in soli cinquantaquattro esemplari, dei quali nove in carta grave, ed uno in pergamena.

26. DIECI CANTI CARNASCIALESCHI di diversi autori, tratti da manoscritti e non più stampati. Lucca, per lo stesso, 1864, pag. 48.

Si pubblicarono nell' ultimo giorno di Carnevale di quest' anno, e se ne tirarono soli ottanta esemplari, dei quali quattro in carta papale azzurra, due in carta inglese, due in carta antica in forma di quarto, e due in pergamena. Le prime ventidue pagine sono occupate dal frontespizio e dalla prefazione, alla pagina ventitre cominciano i canti, e nella pagina quarantasette è l' indice.

27. **NOVELLA DI GIOVANNI SERCAMBI** tratta da un manoscritto della pubblica libreria di Lucca. Lucca, per lo stesso, 1865, pag. 8.

Edizione di sole trenta copie, delle quali due in carta inglese.

28. **NOVELLA DI PIETRO CALZOLAI**, tolta dalla giornata quinta della istoria monastica, e con molta diligenza ristampata. Lucca, per lo stesso, 1865, pag. 24.

Edizione di trenta copie, oltre una unica in carta inglese, e quattro presentate per legge al R. Procuratore.

29. **NOVELLA DELLA LISETTA LEVALDINI**, scritta nel secolo XV ed ora per la prima volta stampata. Lucca, per lo stesso, 1865, pag. 16.

Edizione di sole trenta copie, delle quali una in carta inglese ed altra in finissima pergamena di Roma.

I pochi esemplari degli opuscoli tuttora disponibili, si trovano presso il sig. **Antonio Cecchi**, libraio a Firenze 10 piazza del Duomo.

EDIZIONE DI SESSANTA ESEMPLARI, DEI QUALI DUE IN CARTA REALE TURCHINA, ED UNO IN CARTA INGLESE.



